Keith Jarrett

The Art of Improvisation

a cura

di

Walter Gaeta

Keith Jarrett (Pennsylvania 1945)

L’arte dell’improvvisazione

Per i 60 anni del pianista l’ Ecm pubblica un doppio CD live (*Radiance)* e un documentario in Dvd, primo video-ritratto ufficiale dedicato al pianista. E' anche il primo Dvd pubblicato da Ecm, che per gettarsi nell'universo dell'audiovisivo ha scelto il suo artista di punta.
Un documento singolare, le immagini cucite con il filo rosso di un'intervista a Jarrett che, grazie al vasto materiale video disponibile, offre la possibilità di ripercorrere la sua lunga e dinamica carriera musicale attraverso riprese di concerti che risalgono fino agli anni Sessanta. Scorrono le storiche immagini del quartetto di Charles Lloyd, passando per le collaborazioni con Gary Barton, Miles Davis, Jan Garbarek-Palle, Danielsson-Jon Christensen, Peacock e DeJohnette. Ed emerge l'importante rapporto di Jarrett con la musica classica, sviluppatosi in modo particolare a metà degli anni Ottanta.
Un aspetto determinante per comprendere la formazione della sua personalità musicale, per capire il suo rapporto con le opere di Bach e di Mozart e il suo diverso approccio agli universi della classica e del jazz. Il capitolo *Invader in the Ranks* è dedicato proprio alla ricostruzione di questi aspetti e vi si possono trovare anche estratti della particolare esecuzione del concerto per due pianoforti di Mozart realizzata da Jarrett in coppia con Chick Corea.
Ma chi si aspettava di trovare in questo Dvd, qualcosa sulle scale, sulle sostituzioni di accordi, ecc. rimarrà deluso. Infatti, partendo dal presupposto che sarebbe stato molto meno commerciabile, sarebbe diventato più simile ad una “clinic” di lusso e questo mi sembra riduttivo e poco jarrettiano.
Si da spazio ad alcune curiosità, da certi accenni riguardo alla Sindrome da Stanchezza Cronica che aveva colpito il pianista qualche anno fa, al suo rapporto con Manfred Eicher, la moglie Rose Anne, la dottrina esoterica di Gurdjieff, etc. Viene svelato anche un retroscena sul famosissimo KÖln Concert.

Essentiallly an Improviser

“L’improvvisazione non è mai stata trattata con il rispetto che merita”, con questa prima frase di Jarrett inizia il video, che cercherò di riassumere nella sua concezione generale. L’improvvisazione per la sua natura olistica è stata considerata meno importante della musica scritta, anche A. Schoenberg affermava che la composizione è un’improvvisazione a rallentatore”. L’improvvisazione richiede un impegno totale, non si possono fare correzioni. Esige che il sistema nervoso sia all’erta per ogni cosa.
Jarrett si definisce essenzialmente un’ improvvisatore che ha imparato ad esserlo suonando musica classica… e ride sotto i baffi!
L’evoluzione della musica classica diversamente dal jazz dipende dalla notazione e non dalle registrazioni. Anche Bach ed altri illustri musicisti si dice erano grandi improvvisatori, ma sono comunque legati alla notazione, mentre il jazz al massimo alla registrazione. Questo mi fa venire in mente la storia delle partiture di G. Evans (Porgy and Bess) che a fine registrazione vennero buttate nel cestino.
Ma torniamo a Jarrett, quando afferma che la musica non nasce dalla musica, come molti credono, è come pensare che i bambini nascono dai bambini…la musica è il risultato di un processo vissuto dal musicista, specie se improvvisa. Un pensiero istantaneo entro di te, non devi preoccuparti troppo di cosa suonare è la musica a dirti cosa devi suonare. Lasciati trasportare, potrebbe guidarti una frase, un ritmo particolare, l’importante è andare dentro la musica.
E’ interessante quando, parlando del suo trio storico, dice che ogni volta che suonano un brano non è più lo stesso, ma vi si continua a farvi riferimento. Chi accompagna, non esita ad entrare se succede qualcosa in “aria”.

Per Jarrett improvvisare è come gettarsi nel vuoto. Non esiste una griglia all'interno della quale dare sfogo al proprio istinto, ma muoversi da un punto zero per arrivare a una fine da dove, poi, ripartire.

Dal nulla costruire un mondo che abbia determinate caratteristiche.
Questo è molto “faticoso” perché il mondo è costruito interamente da te stesso. A volte capita che un flusso armonico sospeso deve rimanere tale, senza per forza risolvere.

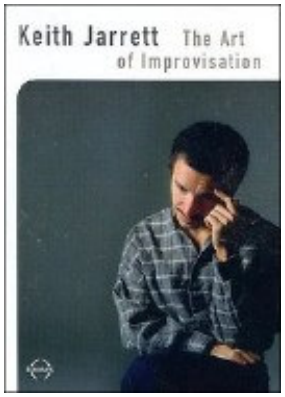
Jarrett oltre ad essere un grande improvvisatore è anche formidabile interprete di musica classica, un personaggio unico che ha un repertorio che spazia da Bach a Sostakovic. Critica la mancanza in molti interpreti classici di un flusso generatore, suonare con la stessa naturalezza con la quale si respira. La complessità risolta con naturalezza.

Jarrett racconta che al KÖln Concert il pianoforte messo a disposizione per il concerto non era affatto di suo gradimento, ma proprio per quello strumento non corrispondente alle sue esigenze l' improvvisazione prese la piega che tutti noi conosciamo.

Concludo con questa frase di Jarrett che mi sembra sintetica, ma condivisibile:
"Più si ha esperienza e più la semplicità acquista spessore".

Scheda tecnica

Keith Jarrett - The Art of Improvisation



Una lunga intervista sulla sua vita artistica, i grandi musicisti con i quali ha lavorato fin dal 1960. Prodotto e diretto da Mike Dibb in collaborazione con il biografo Ian Carr, si tratta del più completo documentario che vede la cooperazione dello stesso Jarrett.

Bonus: Keith Jarrett Trio performs "Burch & Butch" Live in Tokio, più 34 minuti di interviste extra con Keith Jarrett, Gary Peacock e Jack DeJohnette.

Cast:

- Gary Burton
- Chick Corea
- Miles Davis
- Jack DeJohnette
- Manfred Eicher
- Charles Lloyd
- Gary Peacock

Regia:

- Mike Dibb

Particolari

- Durata: 85 minuti
- Genere: Musicale, Musica Jazz
- Anno di pubblicazione: 2005
- Prodotto da: A Dibb Directions e co-prodotto con Channel4, EuroArts Music, Arte France and VideoArts Music
- Sottotitoli: Francese, Inglese, Italiano, Spagnolo, Tedesco

Maggio 2006 by Walter GAETA